



RASSEGNA STAMPA 10 maggio 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola  Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

ALLA CAMERA DI COMMERCIO



FOGGIA La sede della Camera di commercio

Imprenditoria donne nasce uno sportello

● La Camera di Commercio di Foggia ha attivato uno sportello dedicato all'imprenditoria femminile, con lo scopo di promuovere il Fondo impresa femminile.

Il Fondo impresa femminile è l'incentivo del Ministero dello sviluppo economico che sostiene la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese guidate da donne attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. Il fondo rientra nel pacchetto di interventi promossi dal MISE a sostegno delle imprese femminili con una dotazione finanziaria complessiva di 400 milioni di euro.

Il Fondo prevede due linee di incentivo: incentivi per l'avvio di imprese femminili: per libere professioniste e imprese non ancora costituite o costituite da non più di 12 mesi; incentivi per lo sviluppo o il consolidamento di imprese femminili: per imprese costituite da oltre 12 mesi.

Questa iniziativa dell'Ente nasce sulla base di una proposta del Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile della Camera di commercio di Foggia.

«Come comitato abbiamo partecipato, fin dai primi passi, al processo per la nascita del Fondo Impresa Femminile. Per questo abbiamo ritenuto opportuna ed indispensabile la presenza sul nostro territorio di uno sportello istituzionale informativo a cui rivolgersi per dirimere dubbi e anche valutare i rischi. Le aspettative alimentate su questa misura del PNRR non devono essere deluse ma è necessario supportare le future imprenditrici e le donne che già conducono un'azienda ma intendono crescere con trasparenza, svolgendo fino in fondo il nostro ruolo istituzionale», afferma Daniela Eronia presidente del comitato.

«L'apertura di questo sportello si inserisce tra le azioni a più ampio raggio già messe in campo dalla Camera di Commercio di Foggia a supporto della creazione d'impresa e del self-employment. Il nostro obiettivo è favorire la valorizzazione delle donne nei processi di sviluppo locale, sulla base delle esigenze e delle peculiarità dell'economia provinciale. Per questo siamo impegnati quotidianamente nell'adeguare i programmi ed i servizi offerti dall'Ente per aumentare presenza e peso specifico delle imprese femminili nel contesto economico produttivo locale», aggiunge Gelsomino, presidente della Camera di commercio di Foggia. Per contatti o maggiori informazioni: 0881/797318

Lavori all'ex area dell'ippodromo di nuovo fermi e non si sa perché

Chiesta una spiegazione ai commissari e alla tecnostruttura del Comune

● Il Coordinamento delle associazioni per la rinascita di Foggia ha sollecitato più volte, e sempre con accenti critici ma collaborativi, la verità sui lavori a Campi Diomedei, l'area destinata a parco e ricavata dall'ex ippodromo. Nei giorni scorsi il comitato aveva salutato con soddisfazione la ripresa dei lavori che si sono tuttavia nuovamente inceppati.

«Abbiamo le prove fotografiche di quanto da noi asserito: anche con una semplice ispezione visiva si poteva evincere che erano stati eseguiti lavori di ripulitura del terreno dalle erbacce alte quasi un metro e mezzo, tra il 24 aprile e il 1° maggio. Abbiamo pensato al miracolo che fossero ripresi i lavori, per procedere fino alla fine. Invece apprendiamo che il miracolo non è avvenuto, era solo un'illusione. Ma, allora, chi e con quale autorità o autorizzazione ha eseguito quei lavori di ripulitura? E come mai gli addetti alla custodia del cantiere non hanno mosso un dito per fermarli? Dobbiamo, quindi, supporre che il cantiere sia abbandonato a se stesso? Non c'è un custode o un addetto alla sicurezza?», afferma il comitato delle associazioni per la rinascita di Foggia che in una



nota afferma di voler «pre-tendere chiarezza e verità, prima di invocare l'intervento della Magistratura.»

«Esigiamo risposte ufficiali anche ad altre due semplici domande: quando la ATS Montemaggiore, la società cooperativa agricola Deltambiente di Ravenna e la Habitat srl intendono riprendere i lavori come da contratto stipulato con il Comune di Foggia, lavori che sarebbero dovuti essere ultimati il 4 giugno 2021? In quale data precisa gli uffici tecnici comunali preposti hanno stabilito la data di ultimazione lavori? Vogliamo la verità. È ovvio

che poi saranno da verificare anche le responsabilità in capo ad ognuno degli attori, tecnici e non, di questa vicenda che è diventata una assurda farsa sotto il titolo di "Campi Diomedei". Ribadiamo quindi un concetto imprescindibile: la nostra città non è dei Commissari straordinari né della Tecnostruttura comunale ma di tutti i cittadini che vogliono vivere a Foggia, e non soltanto sopravvivere tra menzogne, ritardi, rinvii e chi se ne lava le mani», conclude la nota del coordinamento delle associazioni per la rinascita di Foggia.

L'area dell'ex ippodromo, oltre venti ettari, è stata destinata alla realizzazione del più grande parco urbano del Mezzogiorno

Sostegni alle imprese giovani, il Roadshow di Nidi da Lecce a Foggia



La presentazione del Bando NIDI in Puglia

Sedici tappe da Lecce a Foggia per presentare e promuovere NIDI (Nuove Iniziative di Impresa) il bando pubblicato lo scorso febbraio in una versione che raccoglie numerose novità. “Crediamo sia fondamentale garantire la massima diffusione di questa misura – ha dichiarato l’assessore regionale allo Sviluppo economico – che la Regione Puglia ha rinnovato rispetto al passato, tenendo in considerazione i danni provocati dalla crisi. Un’opportunità per giovani disoccupati, donne disoccupate ma anche per coloro che hanno chiuso di recente le proprie imprese e che hanno voglia di rimettersi in gioco, di riscattarsi. Un intervento da 35 milioni di euro che abbiamo intenzione di promuovere in giro per la Puglia con il supporto di tecnici, spiegando i miglioramenti introdotti con questa nuova versione e sperando di riportare così migliaia di persone oggi in difficoltà nel mondo del lavoro”. Ogni tappa del roadshow sarà accompagnata dal camper di Nidi, che si posizionerà nelle piazze delle città toccate dal tour con personale specializzato che fornirà informazioni dettagliate sulla misura ai cittadini interessati. NIDI nella nuova versione, è caratterizzato da aiuti differenziati a seconda della composizione della compagine e delle caratteristiche dell’impresa. In particolare, sono previsti aiuti mirati in favore dei soggetti più deboli (compagini giovanili e imprese femminili), nella forma del fondo perduto e del prestito a tasso zero, con l’ulteriore abbuono della metà del prestito (assistenza rimborsabile) per chi è in regola con la restituzione. L’iniziativa agevola le compagini giovanili, le imprese femminili, le nuove imprese e le imprese turistiche.

La Regione Puglia mette in campo 35 milioni di euro per promuovere la nascita di imprese formate da donne e giovani disoccupati

L’intervento rende possibile a persone con difficoltà di accesso al mondo del lavoro - tra i quali giovani, donne, disoccupati, precari con partita Iva, soggetti che hanno dovuto cessare l’attività imprenditoriale a causa della pandemia, ecc. - di avviare un percorso di autoimpiego e autoimprenditorialità. Le agevolazioni variano a seconda delle caratteristiche dei destinatari: Le compagini giovanili, che realizzano investimenti fino a 50mila euro avranno un aiuto del 100% (per il 50% come sovvenzione a fondo perduto, per il 25% nella forma del prestito e per il restante 25% nella forma dell’assistenza rimborsabile). Le imprese femminili, che realizzano investimenti fino a 100mila euro avranno un aiuto del 100% (per il 50% come sovvenzione a fondo perduto, per il 25% nella forma del prestito e per il restante 25% nella forma dell’assistenza rimborsabile). Le nuove imprese, partecipate almeno per la metà da soggetti in condizione di svantaggio lavorativo, che realizzano investimenti fino a 150mila euro avranno un aiuto dal 100% fino all’80%, decrescente all’aumentare degli investimenti. Inoltre è agevolato, per investimenti fino a 250mila euro, anche il passaggio generazionale e il rilevamento di imprese in crisi o confiscate. Le Imprese Turistiche, partecipate per la metà da soggetti svantaggiati, finalizzate a promuovere un turismo innovativo e sostenibile, che realizzano investimenti fino a 150mila euro avranno un aiuto dal 100% fino all’80% (per metà come sovvenzione a fondo perduto e per metà nella forma del prestito), decrescente all’aumentare degli investimenti. L’Avviso attivo dal 17 febbraio scorso è a sportello e di conseguenza è privo di una data di scadenza.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

VIGORITO: «PRESTO LE ZES»

Attivare le Zes del Sud e migliorare i collegamenti, sono le due priorità indicate nel giorno dell'Assemblea annuale di Confindustria Benevento. Il presidente Oreste Vigorito: «Dovremmo ridurre i divari, tra Nord e Sud – ha detto – per farlo c'è bisogno di connessione: dovremmo agire su mobilità, porti e aree industriali»



NELLE STRUTTURE SALENTINE 303 CASELLE SCOPERTE

Hotel e ristoranti chiamano invano «Da noi nessuno vuole lavorare»



Giovanni Serafino

Si accentua la crisi della domanda di lavoro nel settore del turismo e della ristorazione. Emblematico il caso del Salento. I dati forniti dall'Agenzia regionale per il lavoro mettono in risalto come siano disponibili - al momento - 303 posti che nessuno però vuole occupare. Giovanni Serafino, presidente della sezione turismo di Confindustria Lecce, parla di emergenza: «C'è persino chi si dimette».

a pagina 2

I numeri

Disponibili 303 posti, nessuno li vuole Turismo e ristorazione: tante le offerte

Sorprendenti i dati Arpal relativi al Salento. Imprenditori spiazzati

di **Antonio Della Rocca**

LECCE C'è lavoro nel Salento: 303 posti disponibili, solo per rimanere a quelli inseriti negli elenchi dei Centri per l'impiego, ma offerta e domanda faticano a incrociarsi. Lavoro con contratti anche a tempo indeterminato, verso il quale, come raccontano sempre più spesso gli imprenditori, sembra esservi scarso interesse soprattutto da parte dei giovani.

I Centri per l'impiego dell'Ambito territoriale leccese di Arpal Puglia, l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro che catalizzano le opportunità occupazionali, hanno già divulgato gli elenchi, settore per settore, inseriti nella finestra temporale compresa tra il 9 e il 16 maggio. Seguiranno report settimanali per aggiornare le offerte che, ogni giorno, vengono comunque pubblicate sul portale lavoroper.te.puglia.it, consultabili anche utilizzando l'app "Lavoro per te Puglia".

Le offerte di lavoro più numerose riguardano i settori del turismo e della ristorazione: si cercano 143 persone da assumere con contratti di lavoro stagionali ma anche a tempo indeterminato. E poi mancano 56 lavoratori nelle multiservizi, 18 negli ambiti delle costruzioni e dell'instal-

lazione di impianti, 14 nel commercio, 10 nel metalmeccanico, 8 nel tessile-abbigliamento-calzaturiero, 16 invece nell'ambito delle professioni sanitarie e dei servizi alla persona, 8 coadiutori amministrativi nella Asl di Lecce. Ma si cercano pure modellisti, salumieri, bagnini, banconisti, camerieri cuochi, pizzaioli, infermieri professionali, anche neolaureati, fisioterapisti, tecnici di radiologia, decoratori di ceramiche, ricamatrici.

Soprattutto sono a corto di personale stabilimenti balneari, hotel, ristoranti, bar e in generale le attività che operano direttamente o indirettamente nel settore turistico e dell'accoglienza. «È una vera e propria emergenza - sostiene il presidente della sezione Turismo di Confindustria Lecce, Giovanni Serafino - che riguarda un po' tutti i settori. Io personalmente ricevo dagli hotel dalle tre alle quattro telefonate alla settimana per ricerca personale, alle quali non posso dare corso perché c'è in giro davvero poca gente disponibile a lavorare. Il problema sta diventando molto serio. Nella mia azienda due persone si sono volontariamente dimesse perché intendevano dedicare più tempo a sé stesse, alla famiglia, alla casa. Io non dico di no, ma in questo modo la cultura del lavoro la perdiamo».

Per i sindacati l'idea piuttosto diffusa che il fenomeno possa essere una conseguenza del reddito di cittadinanza, non sta in piedi. «I sostegni economici statali sono solo una parte del problema - ritiene Giovanni Serafino -, che mi sembra, invece, legato a un cambio di mentalità, a un fatto culturale. È vero che il reddito di cittadinanza può indurre molti a rifiutare lavori precari e stagionali, ma è anche vero che non sempre i lavoratori vengono retribuiti come dovrebbero, quindi, io cercherei le cause anche nei comportamenti poco onesti di quegli imprenditori che non rispettano i contratti. Infine, un tempo - conclude Giovanni Serafino - i ragazzi lavoravano anche per togliersi uno sfizio. Io mi comprai una motocicletta. Oggi gli adolescenti hanno tante cose, dal telefonino allo scooter. Quasi tutto senza sudare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni
Serafino
È una vera
e propria
emergenza,
anche nella
mia azienda
c'è chi ha
voluto
dimettersi

La ripresa del
turismo in
Puglia (nella
foto uno
scorcio di Bari
vecchia)
alimenta le
offerte dei
posti di lavoro
in questo
particolare
settore



Energia, primi rimborsi alle imprese su vecchie addizionali provinciali

La contesa. Decine di migliaia di imprese tentano di recuperare tasse pagate fino al 2012 e giudicate non dovute dalla Consulta. Un danno da 3,4 miliardi

Cheo Condina

Per il mondo delle imprese italiane, potenzialmente decine di migliaia dalle big alle pmi, spunta una possibile "via breve" per la restituzione dell'addizionale provinciale alle accise sull'energia, introdotta nel lontano 1988, abrogata nel 2012 e infine giudicata illegittima dalla Corte di Cassazione a fine 2019. Una possibile svolta che arriva in una fase a dir poco calda sul fronte dell'energia, con i prezzi di elettricità e gas saliti alle stelle per la crisi russa e le aziende del nostro Paese che stanno pagando un conto salatissimo in bolletta e, di riflesso, in bilancio. I numeri in ballo non sono trascurabili, anzi. Secondo alcune stime di Confindustria, l'imposta non dovuta e pagata nel 2010 e 2011 – gli unici anni che potevano sfuggire alla mannaia della prescrizione decennale – varrebbe infatti complessivamente 3,4 miliardi di euro.

Il tema vero, a maggior ragione in un momento del genere, è ottenere in tempi celeri i rimborsi dalle aziende energetiche che in sostanza hanno agito da intermediari, riscuotendo la tassa in bolletta per poi girarla allo Stato. Ecco dunque l'importanza della strada innovativa, dal punto di vista legale, aperta dal gruppo Leonardo che, assistito dallo studio legale milanese Giovan-

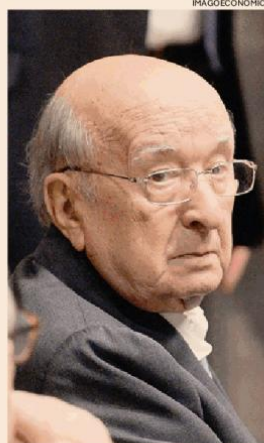
li e Associati, ha scelto di avviare nei confronti del fornitore di energia dell'epoca il cosiddetto "procedimento monitorio". Qual è la novità principale rispetto al passato? Fino ad oggi, come riportato da Radiocor, le altre cause in materia erano state intentate scegliendo la strada del giudizio ordinario, che richiede – per avere indietro il "mal tolto" – la celebrazione dell'intero processo, ovvero sia almeno un anno e mezzo. Il procedimento monitorio, invece, prevede fin da subito un decreto ingiuntivo che, ove non impugnato, diventa definitivamente esecutivo già dopo 40 giorni. In caso contrario, come per Leonardo, alla prima udienza si può comunque chiedere al giudice la provvisoria esecutività dell'ingiunzione stessa. In sostanza, nel giro di qualche mese l'impresa può ottenere la restituzione dell'accisa in attesa poi della sentenza definitiva, che per il gruppo della difesa è arrivata nelle scorse settimane, con il Tribunale di Roma che ha sancito la legittimità delle sue richieste.

Nella causa vinta da Leonardo, più che l'entità del rimborso ottenuto (poco rilevante per un colosso internazionale che fattura oltre 14 miliardi l'anno), conta evidentemente il valore simbolico, che offre così un invitante assist alla vasta platea delle imprese italiane. «Il Tribunale di Roma ha sancito che

l'utente finale non soltanto può agire nei confronti del fornitore per la ripetizione dell'indebito, ma può farlo, e qui sta la portata innovativa della pronuncia, con un ricorso per ingiunzione, riuscendo a ottenere in tempi più rapidi un titolo esecutivo, salvo evidentemente l'esito dell'eventuale impugnazione», riassumono gli avvocati Gianni Roj e Stefano Traniello (entrambi dello studio Giovannelli e Associati) che hanno seguito l'intero procedimento.

Un tema chiave è ovviamente la prescrizione decennale. L'accisa regionale è stata abrogata a partire dal 2012 e dichiarata illegittima dalla Cassazione a fine 2019. Da quel momento le imprese, sensibilizzate sul tema da Confindustria, si sono mosse sugli esercizi 2010 e 2011: resta da vedere quali e quante aziende si sono rese conto della possibilità di ricorrere in giudizio e si sono mosse di conseguenza. Giuridicamente parlando, occorre avere avviato l'azione di recupero o avere notificato tempestivamente un idoneo atto di interruzione della prescrizione.

L'aspetto più rilevante è che oggi le imprese hanno potenzialmente a disposizione una leva per ottenere i rimborsi legati all'addizionale provinciale alle accise sull'energia in tempi più brevi. Resta da valutare quello che potrebbe essere l'impatto di una poten-



La X legislatura. Governo De Mita



La XVI Legislatura. Governo Monti

LA STORIA

Da De Mita a Monti

L'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica è stata introdotta con un decreto del 28 novembre 1988 da parte del primo Governo guidato da Ciriaco De Mita. Dopo una direttiva europea del 2008, nel 2011, la Corte di Giustizia Europea ha dichiarato

l'incompatibilità tra la normativa europea e quella italiana istitutiva dell'imposta addizionale provinciale all'accisa. Dopo 24 anni, l'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica è stata abrogata, a partire dal primo gennaio 2012 per opera dell'esecutivo guidato da Mario Monti

ziale ondata di ricorsi sui bilanci dei fornitori di energia (alcuni oggi estremamente solidi, altri messi in crisi dall'esplosione del circolante) che a loro volta si rifaranno poi sullo Stato. Proprio lo Stato, fanno notare alcuni osservatori, a valle della pronuncia della Cassazione avrebbe dovuto approntare un adeguato meccanismo di rimborso alle imprese, in modo da evitare a quest'ultime spese legali che, in caso di successo, possono raggiungere percentuali rilevanti (in alcuni casi fino al 40% dell'importo) delle imposte ingiustamente versate.

Leonardo ottiene il ristoro al tribunale di Roma con un «procedimento monitorio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garanzia Sace e Fondo centrale prorogati fino al 31 dicembre

Decreto Aiuti

Le misure per la liquidità alle imprese colpite dalla crisi russo-ucraina

Escluse dalla garanzia Sace le imprese con sofferenze bancarie al 31 gennaio 2022

Alessandro Germani

Il decreto Aiuti prevede alcune misure a supporto delle esigenze di liquidità delle imprese, colpite dagli effetti della crisi russo-ucraina, attraverso la proroga dei meccanismi di garanzia forniti da Sace e dal Fondo centrale, fino al 31 dicembre 2022. Fuori poi dal Temporary framework, vengono finalmente disciplinati i meccanismi di garanzia concessi da Sace a condizioni di mercato.

Il ruolo di Sace

L'articolo 15 della bozza di provvedimento riguarda gli interventi di Sace nel solco dell'esperienza passata, ovvero a favore di banche e istituzioni finanziarie che concedono credito alle imprese colpite dagli effetti della crisi bellica. Tale intervento, previsto fino a fine anno, è conforme alla normativa europea in tema di aiuti di Stato. Andrà compreso in che modo l'impresa potrà dimostrare di essere stata colpita dagli eventi in termini di rincari delle materie prime, del gas e dell'energia.

In linea con la passata legislazione in tema di Covid, sono comunque escluse quelle imprese che al 31 gennaio 2022 si trovavano in situazione di difficoltà in base al regolamento (UE) n. 651/2014, ovvero con esposizioni classificate come sofferenze secondo la normativa bancaria, mentre possono essere incluse

Si prevede anche l'operatività a condizioni di mercato, ma serve l'autorizzazione Ue

quelle che hanno presentato un concordato in continuità o abbiano stipulato accordi di ristrutturazione del debito o presentato un piano attestato.

Sono in ogni caso escluse le imprese sanzionate in ambito Ue o quelle il cui gruppo appartiene a Stati o territori non cooperativi a livello fiscale.

La garanzia riguarda finanziamenti di durata non superiore a sei anni (con al massimo tre anni di preammortamento) che non superano il maggiore fra:

- il 15% del fatturato annuo totale medio degli ultimi tre esercizi conclusi come risultante dai relativi bilanci o dalle dichiarazioni fiscali; si guarda al fatturato singolo o consolidato in caso di Gruppo, ma realizzato comunque in Italia;
- il 50% dei costi sostenuti per fonti energetiche nei 12 mesi precedenti quello della richiesta di finanziamento inviata dall'impresa beneficiaria al soggetto finanziatore.

La garanzia copre il 90% dell'importo del finanziamento per imprese con non più di 5mila dipendenti in Italia e valore del fatturato fino a 1,5 miliardi di euro, l'80% dell'importo del finanziamento per imprese con valore del fatturato superiore a 1,5 miliardi e fino a 5 miliardi o con più di 5mila dipendenti in Italia, il 70% per le imprese con valore del fatturato superiore a 5 miliardi.

Il premio annuale di garanzia per i finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese costa 25 punti base il primo anno, 50 punti base il secondo e il terzo, 100 punti base dal quarto al sesto. Per le altre imprese questi costi sono raddoppiati. La durata dei finanziamenti può essere estesa fino a otto otto anni.

I finanziamenti sono finalizzati in modo ampio: copertura dei costi di personale, investimenti, esigenze di circolante con vincolo di localizzazione delle attività in Italia. Il costo per le imprese deve comunque essere inferiore a quello che si sarebbe sostenuto in assenza della garanzia Sace. Le garanzie non possono essere oggetto di cumulo né con le misure di Temporary framework relative alla guerra né con le precedenti in tema di Covid. La misura è comunque

soggetta a specifica approvazione da parte della Commissione.

Il Fondo centrale di garanzia

Venendo al Fondo centrale di garanzia, che si rivolge alle Pmi, l'articolo 16 della bozza di decreto Aiuti interviene sulla legge di bilancio 2022 prevedendo, a fronte di investimenti delle imprese per superare le già citate difficoltà (costo materie prime, gas, energia), fino al 31 dicem-

bre 2022 una garanzia:

- pari al 90%;
- entro 5 milioni per un importo massimo che non superi il 15% del fatturato degli ultimi tre esercizi o il 50% dei costi energetici dei 12 mesi precedenti;
- a titolo gratuito, anche qui senza possibilità di cumulo con altre misure di Temporary framework.

Condizioni di mercato

Infine l'articolo 17 della bozza, nella logica di supportare la crescita, la patrimonializzazione e la competitività delle imprese italiane (o delle branch italiane di imprese estere) ha finalmente previsto l'operatività a condizioni di mercato a livello di garanzie verso tali soggetti al 70 per cento. La tempistica non è però immediata in quanto necessita dell'autorizzazione Ue e di eventuali decreti del ministero dell'Economia per gli aspetti operativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGNI GIORNO CON IL SOLE

Approfondimenti sul contenuto dei decreti legge con aiuti per imprese e famiglie

L'INIZIATIVA DEL SOLE 24 ORE

Dichiarazioni, bonus edilizi e aiuti: il 15 giugno torna Speciale Telefisco

Ritorna Speciale Telefisco, previsto in calendario il 15 giugno dalle 9 alle 13.

Nel corso dei lavori gli esperti del Sole prenderanno in esame i principali temi del momento: dalle novità sull'Iva ai bonus edilizi, dalle dichiarazioni (compresa quella sugli aiuti di Stato) ai nuovi sostegni alle imprese per arrivare a controlli e ravvedimenti.

Alla diretta si potranno aggiungere tre pacchetti di webinar dedicati, rispettivamente, ad Adempimenti Iva; Dichiarazioni e Bonus edilizi che comporranno le formule per seguire la manifestazione che saranno, oltre a Telefisco Base, Telefisco Plus e Telefisco Advanced. Telefisco Base darà diritto a seguire gratis la diretta del 15 e a 4 crediti

formativi. Telefisco Plus consente di seguire - a pagamento e in differita - l'evento e uno a scelta fra i tre webinar e darà diritto a 5 crediti. Telefisco Advanced consente di seguire - a pagamento - l'evento base e tutti e tre i webinar con 7 crediti. Procedure di accreditamento sono in corso con dottori commercialisti ed esperti contabili, consulenti del lavoro e le principali associazioni dei tributaristi.

Per info:
isole24ore.com/telefisco-giugno



ITEMI
Sotto la lente di Telefisco il 15 giugno Iva, bonus edilizi, nuovi aiuti, dichiarazioni, controlli

Solo imprese certificate per i lavori del Superbonus

Decreto taglia prezzi. Obbligo Soa dal 1° gennaio 2023 per lavori di importo superiore a 516mila euro, nei primi sei mesi basterà domanda di attestazione. Buia: principio ok, ma tempi lunghi e soglia alta

Giorgio Santilli

Soltanto imprese edili certificate con l'attestato Soa potranno realizzare i lavori del Superbonus. A prevedere questa rivoluzione che trasferisce sull'edilizia privata la qualificazione oggi vigente solo per i lavori pubblici, è un emendamento approvato domenica notte dalle commissioni Finanze e Attività produttive del Senato al decreto legge taglia prezzi. Il decreto da oggi sarà in Aula a Palazzo Madama.

Il nuovo regime di qualificazione avrà però due vincoli che in buona parte annacquano la novità: scatterà dal 1° gennaio 2023 (ma entrerà a pieno regime dal luglio 2023) e varrà solo per lavori di importo superiore a 516mila euro. Durante il periodo transitorio dal 1° gennaio al 30 giugno 2023 chi vorrà sottoscrivere contratti di appalto o di subappalto potrà farlo avendo firmato un contratto con una Soa per avviare il procedimento di attestazione.

Il principio contenuto nell'emendamento è fortemente innovativo: fino a oggi era stato applicato solo nella ricostruzione delle abitazioni del cratere del terremoto del centro Italia, dove però il finanziamento statale è diretto, in forma di contributo e non di sconto fiscale. La nuova misura mira anzitutto a contrastare il far west che si è scatenato con gli incentivi del Superbonus, in un mercato dove si affiancano soggetti fortemente strutturati a soggetti estremamente polverizzati e senza alcuna attestazione di affidabilità e di organizzazione degna di un'impresa edile.

Basti ricordare quanto denunciato dal Sole 24 Ore il 28 gennaio scorso con uno studio dell'Ance: 11.563 imprese neonate in sei mesi nel settore dell'edilizia e affini (Codice Ateco 41 e 43) con la sola iscrizione alla Camera di commercio. E solo il 39% degli imprenditori che hanno costituito le nuove imprese possono vantare un'altra attività in edilizia o una precedente esperienza imprenditoriale fatta nel settore edile. Con il restante 61% del tutto nuovo al settore dell'edilizia.

Sempre in tema di Superbonus e sempre nel decreto taglia prezzi è stato approvato un secondo emendamento che ritorna invece sull'altro "paletto" fissato per garantire

dell'edilizia all'introduzione della qualificazione Soa. Parzialmente soddisfatto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «Il principio introdotto - dice Buia - è estremamente importante perché punta a combattere l'illegalità e a dare concretezza alle politiche per la sicurezza del lavoro che altrimenti restano solo sulla carta. Questo in un comparto, quello dell'edilizia privata, in cui nessun requisito di organizzazione veniva richiesto finora all'impresa edile. D'altra parte, i due limiti imposti, quello temporale che rinvia l'applicazione del principio di fatto a metà 2023 e quello

della soglia di 516mila euro, vanificano in buona parte il principio, almeno per il Superbonus, che finisce il 31 dicembre 2023».

Reazione negativa all'attestazione Soa dal mondo artigiano, che ha lavorato anche in Parlamento per rinviare la data di applicazione della nuova norma e per alzare la soglia. «Ancora una barriera burocratica viene imposta nella travagliata storia degli ecobonus», dicono Confindustria e Cna che lamentano l'esclusione dell'80% delle piccole e medie imprese dal mercato della riqualificazione edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiarita anche la norma che impone il contratto collettivo per le imprese che eseguono lavori oltre 70mila euro

un livello minimo di organizzazione delle imprese edili che svolgono i lavori finanziati con il 110%. Si tratta del vincolo che impone la sottoscrizione del contratto dell'edilizia alle imprese che svolgono lavori di importo superiore a 70mila euro: da una parte l'emendamento chiarisce che il vincolo si applica «alle opere il cui importo risulta complessivamente superiore a 70mila euro», dall'altra sancisce che l'obbligo di applicazione dei contratti collettivi «è riferito esclusivamente ai soli lavori edili».

Diverse le reazioni del mondo